

Lorenzin: per l'eterologa linee guida entro luglio

Saranno pronte entro il 31 luglio le linee guida per definire gli aspetti normativi in materia di fecondazione eterologa. L'annuncio è del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, durante il Question time alla Camera dei deputati, rispondendo ieri a un'interrogazione sulla fecondazione eterologa alla luce della recente sentenza (n. 162/2014) della Corte Costituzionale, che ha bocciato il divieto di ricorso alla fecondazione con uso di gameti - seme o ovociti - esterni alla coppia. La legge 40, prima del pronunciamento della Consulta, prevedeva solo il ricorso alla fecondazione omologa. Beatrice Lorenzin ha sottolineato che proprio ieri è stato convocato un gruppo di

Il ministro della Salute annuncia alla Camera procedure rigorose e rapide per attuare la sentenza della Corte Costituzionale

lavoro che «valuterà tutte le possibili iniziative, anche normative entro il 31 luglio». Quindi il Ministero della Salute è al lavoro «per individuare tutte le misure per permettere la fecondazione eterologa nel rispetto della normativa europea non recepita precedentemente» in quanto la tecnica era vietata in Italia. La definizione degli aspetti normativi, ha puntualizzato il ministro, comprende anche la revisione delle «linee guida del 2008 in materia» di fecondazione assistita. «Ribadisco con forza - ha

affermato quindi il ministro della Salute - che la condizione delle coppie affette da infertilità e sterilità mi sta molto a cuore» e che una «corretta attuazione della sentenza sarà nei tempi più brevi possibili». «È mia intenzione agire con la maggiore rapidità possibile - ha precisato - affinché il percorso della fecondazione eterologa sia attivo in Italia». Lorenzin ha precisato che «come ministro della Salute ho il dovere di garantire che la tecnica sia eseguita» nell'osservanza dei protocolli. I tempi di attuazione della sentenza della Corte Costituzionale «saranno brevi, ma soprattutto saranno al servizio dei nascituri e della sicurezza dei genitori».



vita@avvenire.it

Chi è l'uomo? Questione di concepimento

di Lorenzo Leuzzi *

La riproduzione assistita non è più un problema etico-morale ma sociale: essa infatti, implica il concetto di socialità. Intendo dire che è la definizione di sociale a determinare il significato e il giudizio sulla procreazione assistita. In altri termini, se in passato la questione era relativa al giudizio etico-morale - sia esso di natura religiosa o di diritto naturale -, oggi non solo la norma etica non è in grado di garantirne il valore ma essa è insufficiente per giustificare la sua liceità e illiceità. Ad esempio: la norma etico-morale, sia di natura confessionale che di diritto naturale, ha sempre affermato che non esiste un diritto al figlio ma che deve essere garantito il diritto del figlio. Ciò è vero e tuttavia insufficiente per trasformare la norma in prassi non solo personale ma sociale. Di fatto tutti sono convinti che tale norma sia espressione di un visione naturalistica della società, e che in fondo sia una norma "esterna" che blocca la libertà della coppia, nonostante ci sia la evidente presenza di una terza realtà che è il generato. Nulla può bloccare questa opinione: forse una forte pressione religiosa, ma solo come elemento identitario di appartenenza e non come questione veritativa. È quello che sta accadendo per la fede cristiana, dove peraltro l'appartenenza non ha il primato sulla realtà. La fede non è in grado di garantire la norma etico-morale in termini di valore confessionale o di diritto naturale. Deve anch'essa trovare una nuova via. Ma quale? Quella della socialità, seguendo il realismo storico di Papa Francesco.



A definire la nostra identità contribuisce in modo decisivo il modo in cui si viene concepiti. Un dato naturale che la fecondazione in provetta ha messo in discussione. La riflessione del vescovo Leuzzi

237) umana e infraumana, a cominciare dalla famiglia e dall'azienda; la realtà precede ogni idea (cf. *Evangelii gaudium*, nn. 231-233), ossia è la socialità in quanto tale a determinare l'idea. Chi non accetta di andare in periferia con il metodo del realismo storico ha la grande illusione di ritornare nell'epoca di cambiamento e non vuole entrare nel cambiamento d'epoca (forse perché ha paura!). Noi invece entriamo nel cambiamento d'epoca per conoscere la nuova socialità dinamica, che deve essere costruita. E se la socialità non è già costruita si apre nella società la possibilità per l'uomo di uscire da sé e di "farsi nella storia" (*faciendum*): l'uomo può davvero essere protagonista della storia!

Ma come può l'uomo "farsi nella storia" vivendo pienamente la sua esistenza storica? Solo se la socialità gli garantisce la sua identità personale e la sua partecipazione alla costruzione della società. Qual è la sorgente della socialità dell'uomo che garantisce la sua identità di persona umana e il suo essere costruttore della società? L'atto coniugale. Le due dinamiche del realismo storico vissuto in e dalla periferia ci aiutano a capire che l'esistenza umana non è prima della socialità, ma nella socialità umana; e che nella società dinamica l'esistenza umana non è più autonoma e sovrana, come nella società statico-sacrale, ma è parte della socialità umana nella quale si gioca la storicità dell'uomo. Perché l'atto coniugale ci fa entrare nella socialità umana? Perché introduce l'uomo nella socialità garantendone la pari dignità con i generanti (dalla relazione padrone-servo alla *communio personarum*). In altri termini: l'atto coniugale promuove la socialità dell'uguaglianza; la sua assenza, invece, genera la socialità del divenire, che annulla l'uomo nella storia. La prima costruisce la convivenza umana funzionale; la seconda la distrugge. La dipendenza dell'uomo è superata dalla sessualità, luogo in cui si gioca il vero destino dell'uomo. Non si tratta di

giudicare se sia lecita o meno la riproduzione assistita ma di comprenderne la portata storica. In passato ci sono stati tentativi di inseminazione artificiale, ma tutto si limitava alla vita della coppia e alle sue scelte etico-morali. Oggi non è più così. La crisi della democrazia formale, di stampo liberale, ci costringe ad andare nella periferia con il realismo storico, perché siamo in viaggio verso la democrazia sostanziale. La grande illusione dell'800 è in crisi. Con la crisi della democrazia formale si apre lo scenario di quella sostanziale, ossia della socialità da costruire e nella quale costruire la società.

Il bivio è uno solo: una socialità fondata sull'uguaglianza o sulla disuguaglianza del nascere. Potrà esistere una democrazia fondata sulla disuguaglianza del nascere? Sì, è quella attuale, nella quale il primato è nei leader e nelle classi, non nella comunità. Gli ultimi possono aspettare... Avevano ragione gli amici marxisti Vacca, Sorbi, Barcellona e Tronti: l'emergenza antropologica mette in causa il marxismo come socialità. Infatti non bisogna confondere le ragioni di chi voleva impegnarsi nella giustizia sociale con gli equivoci dell'analisi marxista; anzi, essi non hanno mai pensato di abbandonare i valori fondamentali dell'uomo, a cominciare dal diritto alla vita. Oggi però la società ha bisogno della vera socialità, che non può essere quella marxista o liberal-capitalista. Le buone intenzioni dei padri del socialismo e del liberalismo non sono più sufficienti. Ne sono prova le continue convergenze culturali in vaste aree geografiche, a cominciare dalla loro adesione alle pratiche di riproduzione assistita: non c'è teoria sociale o economica, o peggio ancora, etico-morale che tenga. Ciò che conta è l'atto coniugale. Ha ragione il testo biblico della Genesi (cf. Gen 2,24): prima *una caro*, poi tutto il resto. Anche il sociale e la religione, perché sull'atto coniugale sta o cade la socialità umana, e la fede cristiana. Quanto cammino c'è ancora da compiere perché l'umanità possa conoscere se stessa!

* vescovo ausiliare di Roma delegato regionale per la pastorale della salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fecondazione eterologa Londra senza donatori

La Gran Bretagna è a corto di donatori di sperma. Una carenza, ha annunciato la British Fertility Society, che potrebbe spingere le cliniche ad accettare seme di qualità più bassa. Ma l'utilizzo nei trattamenti di fecondazione in vitro di gameti maschili che non rispecchiano gli standard finora richiesti, «potrebbe significare - ha avvertito il presidente della Bfs Allan Pacey - che le donne dovranno sottoporsi a tecniche più costose e invasive». Da quando, nel 2005, la Gran Bretagna ha rimosso il diritto all'anonimato garantito dalla legge del 1990, il numero dei donatori per fecondazione eterologa è sceso drasticamente ma, come spiega Pacey, «è diminuita anche la richiesta perché tecniche sempre più moderne hanno incrementato notevolmente le possibilità per i genitori sterili di avere figli». Tuttavia «la carenza di donatori rimane un forte problema» al punto che «oggi molte cliniche sono costrette a importare sperma dall'estero».

Secondo la Human Fertilisation and Embryology Authority, l'ente che regola la fecondazione artificiale, almeno una donazione (retribuita) di sperma su quattro viene dall'estero mentre nel 2005, quando i donatori godevano ancora dell'anonimato, il seme straniero (soprattutto da Danimarca e Stati Uniti) era il 10%. La carenza di donatori ha così portato a scelte dei pazienti più limitate e liste d'attesa molto più lunghe incoraggiando pratiche rischiose come la "inseminazione fai-da-te" in cui viene usato lo sperma di un amico o di un conoscente o si va in Paesi dove le regole sono meno rigide o inesistenti. La scelta di usare sperma di qualità ignota «è molto pericolosa», rimarca Yakoub Khalaf, professore di fecondazione artificiale al Guy's Hospital di Londra. «Un possibile scenario è quello di usare seme di qualità inferiore solo per iniettarlo nell'ovulo invece di usarlo nella fecondazione in vitro. Ma questo metodo è spesso invasivo e costringe la donna a sottoporsi a molte più procedure. E poi, come si può stabilire che un trattamento possa essere efficace anche con seme meno garantito? Temo che le cliniche saranno più inclini a chiudere un occhio quando si tratta di rispettare le regole».

Un portavoce della Hfea ha sottolineato che «tutte le nostre cliniche devono usare sperma che garantisce i migliori risultati per le pazienti». Ma questo non è «così semplice come vorrebbero farci credere», ci dice John Smeaton della Società per la protezione del bambino non nato. «C'è poi la questione dell'anonimato - continua - Dal 2005 un bambino nato con l'eterologa ha il diritto, una volta maggiorenne, di rintracciare il padre donatore, di essere messo a conoscenza del suo nome e cognome e dell'indirizzo dove si trovava al momento della donazione. Lo stesso vale per donatori stranieri che vengono usati dalle cliniche britanniche, anche se per i figli sarà molto più difficile rintracciarli».

Elisabetta Del Soldato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioventù in azione

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea: Youth in Action Programme - Action 3.2 Cooperation with other Countries of the World (EACEA/10/13) - Agreement n. 2013-3762/001-001.

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Summer Camp 2014

"CRESCIAMO INSIEME!"

3-9 Agosto - Lignano Sabbiadoro (UD)

LET'S GROW TOGETHER!

PER ISCRIZIONI
Luca De Marchi: tiziluca@teletu.it - Tel. (+39) 320 3805273

PER INFORMAZIONI
WWW.LETSGROWTOGETHER.EU - info@letsgrowtogether.eu
WWW.CIGIOVA.ORG - info@eraonline.org

In questo grande incontro, i ragazzi europei conosceranno le altre realtà culturali delle Associazioni Partner coinvolte in "Let's Grow Together!"

Sarà una settimana in cui condivideremo e parteciperemo le attività e le buone pratiche portate avanti dai vari Partner coinvolti nel Progetto.

In un'ottica di comunione quindi: cresciamo insieme perché siamo comunità!